AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

MONTESILVANO: AGGUATO ALL'INGEGNERE, ARRESTATO L'AMANTE DELLA MOGLIE

29 Maggio 2014



PESCARA – Si augurava la morte di Carlo Pavone, marito della sua amante, tanto da tentare di ucciderlo.

Dietro la tragedia dell'ingenere di Montesilvano (Pescara), in coma dal 30 ottobre del 2013, ci sarebbe una storia di tradimento, il cosiddetto "movente passionale".

A sparargli in testa quella sera, secondo il gip Maria Michela Di Fine, fuori casa in via De Gasper, dopo aver buttato la spazzatura, sarebbe stato Vincenzo Gagliardi, 49 anni di Chieti, presunto amante della moglie di Pavone, Raffaella D'Este.

In questi mesi si è costruito un aliobi, che secondo l'accusa non sta i piedi.

Ieri mattina, di fronte ai suoi colleghi di lavoro nella sede delle Poste di via Volta a Pescara, Gagliardi è stato arrestato per tentato omicidio predeterminato.

A coordinare le indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo di Pescara, diretti dal capitano Eugenio Stangarone, e della compagnia di Montesilvano, diretti dal capitano Enzo Marinelli, è stato il pm Anna Rita Mantini.

In casa del papà di Gagliardi a Chieti è stato trovato un fucile Flobert calibro 9 regolarmente detenuto.

Fondamentali sono stati gli accertamenti sugli indumenti indossati la sera dell'agguato da Gagliardi e poi messi in una busta, successivamente consegnata agli investigatori dalla moglie dell'uomo. I Carabinieri del Ris hanno accertato la presenza di "tracce altamente significative di polvere da sparo" su un giubbotto, sui pantaloni e su un guanto in lattice, mentre l'esame dello stub aveva dato esito negativo perché il 49enne si era lavato i capelli subito dopo essere rientrato a casa.

Altrettanto importanti gli accertamenti condotti sul computer di Gagliardi: l'uomo, tra luglio e settembre dello scorso anno,

ha visitato siti per la compravendita di armi, un manuale sulla ricarica di cartucce a palla e un manuale del cacciatore, oltre ad aver visionato diverse volte il profilo Facebook di Pavone. In particolare, il 9 settembre il 49enne ha effettuato una ricerca sul web: “a che distanza può essere fatale un colpo sparato da un Flobert calibro 9”.

A fare per la prima volta il nome di Gagliardi ai Carabinieri, la sera stessa dell’agguato, è stato un poliziotto che lavora fuori regione, amico d’infanzia di Pavone, a cui l’ingegnere aveva raccontato di una violenta lite con la moglie. Le indagini dei Carabinieri, che hanno consentito di smontare gli alibi di Gagliardi, sono andate avanti senza sosta, anche attraverso le analisi del traffico telefonico dei soggetti interessati, quelle dei supporti informatici ed accertamenti balistici sulle armi sequestrate. Dopo gli esami dei Ris sembra invece escluso che il coltello sporco di sangue trovato accanto al corpo di Pavone abbia a che fare con la vicenda.

Intanto le condizioni di Pavone, ricoverato dal 22 gennaio in una struttura di riabilitazione a Potenza Picena (Macerata), restano gravi: lo scorso 7 maggio sono emerse altre lesioni cerebrali e le possibilità che l’ingegnere si risvegli sembrano essere poche.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli